

SVILUPPO ECONOMICO

NELLO MUSUMECI PRESIDENTE
l'approfondimento



La scommessa di una Sicilia migliore nella quale i nostri figli possano restare e vivere in un contesto di benessere diffuso passa dal rendere competitivo il settore delle imprese, piccole, medie e grandi che esse siano.

In Sicilia, come anche nell'intera penisola, le imprese ed i professionisti scontano il pregiudizio "partita iva = truffatore".

Questa NON cultura di impresa risulta essere distruttiva per la nostra regione. Quante volte imprenditori che avrebbero voluto investire non hanno avuto le dovute autorizzazioni? Quanti procedimenti amministrativi autorizzativi per l'apertura di una nuova attività vengono perfezionati nei tempi previsti dalle norme? Quanti sono i giovani che avendo una idea imprenditoriale sono riusciti a realizzarla in Sicilia? Quali sono le aree industriali che prontamente assegnano spazi alle imprese che fanno richiesta di insediarsi? Quali infrastrutture a supporto dell'attività di impresa possono vantare le aree e i distretti industriali? Ed ancora. Quante imprese sono fallite nelle more di ricevere una autorizzazione la cui richiesta giace immotivatamente nei cassetti degli uffici regionali? Si può mai pretendere che le imprese debbano interamente anticipare le somme – nel caso di aiuti alle imprese (misura 1.1.2. Por 2014-2020) – con il rischio di fallire perché la regione non rispetta i tempi di erogazione delle risorse?

Tutte le domande hanno una sola risposta: DEVE sparire dai siciliani, e, ancor più, dagli uffici regionali, il pregiudizio "partita iva = truffatore" mentre deve essere assunto il paradigma "partita iva = motore di sviluppo = lavoro = benessere". Una burocrazia efficace deve incoraggiare gli investimenti e non scoraggiarli come invece avvenuto sino adesso!

La riforma del settore avverrà attraverso:

- 1. LA SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA E BUROCRATICA.**
- 2. L'ADOZIONE DI ADEGUATI STRUMENTI DI INCENTIVAZIONE ALLE IMPRESE.**
- 3. IL SOSTEGNO ALLE PRODUZIONI INNOVATIVE.**
- 4. IL SOSTEGNO AI PRODOTTI LOCALI E LA TUTELA DEL CONSUMATORE.**
- 5. LA REALIZZAZIONE DI CONTRATTI DI SETTORE, D'AREA E DI PARTENARIATO;**
- 6. LA RIFORMA DEL CREDITO.**
- 7. LA FISCALITÀ DI VANTAGGIO.**
- 8. L'ADEGUAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE.**
- 9. L'USO DELL'ENERGIA QUALE FATTORE DI PRODUZIONE.**
- 10. UNA ATTIVITÀ FORMATIVA ADEGUATA ALLE RICHIESTE DEL MERCATO.**

1. LA SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA E BUROCRATICA

Verranno promosse procedure realmente coerenti con lo slogan “impresa in 1 giorno”, riducendo gli oneri amministrativi secondo i principi dello Small Business Act. Verranno rese omogenee pratiche e modulistica dei SUAP.

2. L'ADOZIONE DI ADEGUATI STRUMENTI DI INCENTIVAZIONE ALLE IMPRESE

Verranno promossi incentivi per il rilancio di stabilimenti/imprese in crisi per il sostegno a programmi di investimenti di riconversione industriale e/o per la ristrutturazione aziendale, misure di aiuto per le PMI in prossimità del ricambio generazionale della titolarità, e la realizzazione di una banca dati delle imprese che dichiarino l'intenzione di cercare un successore. Gli strumenti di incentivazione a sportello saranno sempre aperti per investimenti in innovazione, ricerca e creazione di imprese. Mai più click day che in un minuto assegnano tutte le risorse! Verranno sostenute le imprese con insediamenti produttivi che garantiscano lavoro nel tempo al fine di evitare che le risorse pubbliche possano essere destinate ad investimenti “volatili” (tipo call center), successivamente facilmente delocalizzabili. Infine verrà promossa l'imprenditorialità e l'iniziativa privata favorendo start-up, incubatori e reti d'impresa oltre a formule nuove quali il coworking e la sharing economy. Verrà infine realizzata una piattaforma informatica che renderà accessibili tutti i dati sulla disponibilità ed il costo di terreni, capannoni, utilities ed infrastrutture e che consentirà l'incontro tra le idee e gli investitori. Verranno concessi – con modalità di evidenza pubblica e ad un costo che tenga conto degli interventi necessari - alle imprese locali, le strutture, edifici e capannoni di proprietà pubblica che hanno destinazione industriale, in tal modo consentendo la manutenzione e la gestione del patrimonio pubblico o confiscato altrimenti destinato all'abbandono.

3. IL SOSTEGNO ALLE PRODUZIONI INNOVATIVE

Cluster tecnologici e programmi di rilancio delle aree industriali in crisi. Verranno incoraggiate produzioni innovative, attraverso una gamma di azioni che

puntino all'incubazione e allo sviluppo di iniziative ad elevato valore strategico, anche favorendo lo sviluppo di progetti dimostrativi.

4. IL SOSTEGNO AI PRODOTTI LOCALI E LA TUTELA DEL CONSUMATORE

Il potenziamento dei “centri commerciali naturali” costituisce un fattore di richiamo per i network turistici locali con positive ricadute in generale sulle strutture ricettive, ristorative, di svago e museali, e, in particolare, sui borghi storici. Verranno quindi adottati strumenti di incentivazione per il potenziamento dei “centri commerciali naturali” che producono la fidelizzazione territoriale, incrementato il commercio di vicinato nei centri urbani e lo sviluppo di mercati attrezzati. Verrà anche valorizzata la commercializzazione dei prodotti tipici locali: in ambiti urbani o extraurbani verranno promossi i Distretti Territoriali d'Impresa – all'interno di uno o più Comuni – dove sviluppare il sistema distributivo e la competitività delle imprese artigiane e commerciali “specializzate” nella vendita della produzione locale.

Verranno inoltre adottati i necessari provvedimenti di legge volti alla tutela del consumatore attraverso la salvaguardia dei requisiti professionali e delle norme igienico sanitarie ed il contrasto all'abusivismo, nei settori artigianali enogastronomici quali, ad esempio, la panificazione.

5. LA REALIZZAZIONE DI CONTRATTI DI SETTORE

Tramite accordi fra impresa e sindacati, promossi e facilitati dalla Regione, si stipuleranno accordi che impegnino le parti operanti in termini di continuità dell'occupazione preesistente e di garanzie delle condizioni di sicurezza sul lavoro. Verrà rinforzato il Patto di sistema per il lavoro e la crescita attraverso il coinvolgimento del mondo dell'innovazione e la ricerca, da includere nel Tavolo composto dalle Organizzazioni Sindacali, Associazioni datoriali e Regione.

6. LA RIFORMA DEL CREDITO

Uno dei problemi più spinosi delle imprese siciliane è l'accesso al credito, il finanziamento delle iniziative, l'acquisizione di garanzie bancarie e di fideiussio-

ni. Nella riforma delle società partecipate pubbliche, particolare attenzione sarà dedicata al sistema creditizio pubblico prevedendo forme agevolate e veloci di accesso al credito da parte delle imprese. La rivisitazione del Fondo Regionale per il Micro-credito - attraverso strumenti che prevedano l'apporto finanziario di diocesi, enti del volontariato, Fondazione con il Sud, o tramite la Finanza Etica – sarà orientato al supporto per i giovani che vorranno aprire esercizi commerciali e/o attività artigianali. Verrà istituito un fondo rotativo per il piccolo credito a fondo perduto e voucher garanzia a rimborso delle spese sostenute dalle aziende per i confidi a fronte di un credito bancario.

7. LA FISCALITÀ DI VANTAGGIO

Un altro importante intervento in tema di sostegno alle imprese sarà l'abbattimento della pressione fiscale sulle imprese e la riduzione del costo lavoro introducendo specifiche misure, quali, ad esempio, il cuneo fiscale differenziato, l'azzeramento dell'IRAP sul personale assunto, il minor costo dei carburanti per autotrasporto.

8. L'ADEGUAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE

Non vi può essere sviluppo economico senza un adeguato sistema infrastrutturale. A tal fine verrà data priorità a tutti i progetti relativi alla infrastrutturazione dei servizi delle aree industriali e dei distretti industriali. In tema di rilancio e sistemazione delle aree industriali, la riforma del settore prevederà che gli enti di gestione delle aree industriali e dei distretti diventino erogatori di servizi comuni a basso costo, quali energia, acqua, infrastrutture tecnologiche e/o consulenze specialistiche. Più in generale, l'obiettivo è quello di renderli, progressivamente, enti a finanziamento autonomo, anche tramite i canoni di erogazione dei servizi comuni, la cessione di terreni e fabbricati ecc.

9. L'USO DELL'ENERGIA QUALE FATTORE DI PRODUZIONE

L'eredità che il prossimo governo riceverà in tema di gestione delle politiche energetiche non può che definirsi disastrosa. A titolo di esempio si citano procedimenti amministrativi non conclusi aventi ad oggetto il rilascio di autorizzazio-

ni per impianti eolici che espongono la regione ad un danno potenziale di oltre 400 milioni di euro, oppure la mancata definizione delle modalità di controlli sugli impianti termici che espongono il cittadini a pericoli per la sua sicurezza e la sua salute.

Anche il Patto dei Sindaci, che era stato spacciato come un volano dell'economia che avrebbe portato investimenti per "miliardi di euro", in realtà non è stato altro che un programma di ripartizione di milioni di euro ai comuni, peraltro con enormi ritardi, senza che in alcun modo i piani di azione energetico sostenibile finanziati siano stati inseriti nella programmazione regionale, così come non sono state inserite le informazioni derivanti dal catasto energetico fabbricati e dal catasto degli impianti termici. La programmazione è ferma da anni: l'assenza di un piano energetico regionale che definisca le strategie e le politiche in campo energetico è la fattuale dimostrazione dell'inefficienza dell'amministrazione in questo settore.

La riforma del settore passerà inevitabilmente dalla riorganizzazione dell'Amministrazione. I temi energetici non dovranno più essere trattati solo come servizi di pubblica utilità, come avviene adesso, bensì come fattori della produzione. Il settore energetico rappresenta infatti una vasta categoria di attività economiche in cui l'energia è tanto fattore di produzione quanto prodotto finale.

Il ciclo di politiche UE (2010–2020) per la promozione delle fonti rinnovabili ha introdotto obiettivi vincolanti di penetrazione nei consumi di energia dei Paesi membri, e l'obbligo di una specifica programmazione rappresentata dai Piani di Azione Nazionali (PAN) per le fonti rinnovabili.

Il 20-20-20 prevedeva un incremento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili, una riduzione dei consumi ed una riduzione delle emissioni.

La Sicilia, ha raggiunto gli obiettivi annuali di burden sharing. E ciò purtroppo, non è stato dovuto alla capacità di innovazione ma grazie alla crisi che ha comportato una importante riduzione dei consumi e delle emissioni. Secondo quanto si legge nell'ultimo rapporto dell'Osservatorio regionale dell'Energia la Sicilia, in termini di incremento di energia rinnovabile nei vari settori (elettrico, termico e trasporti) è tra le regioni di Europa più lente nell'avanzamento, registrando "la minor crescita di consumi da fonti rinnovabili, tanto che si colloca al quartultimo posto".

Per raggiungere i nuovi obiettivi fissati a livello globale dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e declinati nel nostro Paese dalla Strategia Nazionale per lo sviluppo sostenibile che prevedono una riduzione almeno del 40% delle emissioni di gas a effetto serra (rispetto ai livelli del 1990), una quota almeno del 27% di energia rinnovabile ed un miglioramento almeno del 27% dell'efficienza

energetica, la Sicilia deve provvedere a una nuova pianificazione energetica regionale coerentemente con la programmazione degli EE. LL. contenuta nei Piani di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES), che indicano anche le misure e le politiche concrete che i singoli Comuni intendono attivare per raggiungere gli obiettivi indicati nel Piano.

Dovrà essere quindi realizzato un nuovo PEARS (Piano Energetico Ambientale della Regione Siciliana) che dovrà prevedere il sensibile contributo di tali piani di azione, in modo da armonizzare gli stessi con le esigenze di carattere regionale. Un coordinamento stretto e sinergico fra i livelli di pianificazione dovrà essere realizzato mediante la predisposizione e l'implementazione di una piattaforma informatica per il progressivo monitoraggio dinamico, sia delle situazioni di contesto storiche, che di quelle relative alle fasi di preparazione dell'aggiornamento del PEARS e, successivamente, per il monitoraggio dell'efficacia delle azioni, sia dei PAES che del PEARS.

Ciò troverà compimento attraverso la realizzazione e l'implementazione di una piattaforma informatica per la contabilizzazione e il monitoraggio delle emissioni climalteranti e dei consumi (CO₂ e MWh) ed un programma di assistenza tecnica specializzata per implementazione, monitoraggio, aggiornamento della pianificazione energetica comunale. Il nuovo PEARS dovrà prevedere azioni per la promozione del risparmio energetico e dell'efficienza energetica, per la promozione dello sviluppo di energie nuove sulla base di tecnologie rinnovabili, per la promozione di progetti di ricerca, sviluppo ed informazione, che favoriscano innovazione ed efficienza nel settore della produzione e distribuzione dell'energia, per la realizzazione una più efficiente gestione della rete di trasmissione italiana in alta tensione e della rete di distribuzione, per la promozione di una rinnovata politica industriale che porti alla completa conversione degli impianti di raffinazione siciliana in impianti green.

10. UNA ATTIVITÀ FORMATIVA ADEGUATA ALLE RICHIESTE DEL MERCATO

Come meglio evidenziato nella parte di programma relativo all'istruzione, alla formazione ed al lavoro, l'intero sistema formativo sarà orientato per fornire le necessarie ed adeguate professionalità al sistema produttivo. Ciò avverrà attraverso l'utilizzo sia del FSE sia dei fondi della L. 236/93. In questo contesto una misura verrà dedicata alla costituzione di una scuola dell'artigianato, coinvolgendo artigiani in pensione, verso cui orientare giovani interessati al mestiere artigiano. Obiettivo: il sostegno agli antichi mestieri e alle tradizionali botteghe artigiane, valorizzando i maestri artigiani e l'artigianato artistico, tradizionale e di qualità.